

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLA COMUNICAZIONE



DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE DEL LINGUAGGIO, DELLA POLITICA, DELLA SOCIETÀ E
DELL'EDUCAZIONE

CURRICULUM

Metodologia della ricerca educativa

XXXIV CICLO

ABSTRACT TESI DI DOTTORATO

Il suono del racconto

Forme letterarie e modelli musicali come dispositivi pedagogici

Settore Scientifico Disciplinare M-PED/01

Coordinatore

Ch.mo Prof. Filippo Fimiani

Tutor

Ch.ma Prof.ssa Marinella Attinà

Co-tutor

Ch.mo Prof. Leonardo Acone

Dottoranda

Alessia Sorgente

Matr. 8801400072

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

Abstract

Le maglie della società ipercomplessa si fanno sempre più strette nell'era digitale contemporanea, rendendo manifesta l'urgenza educativa di accompagnare bambini e adolescenti lungo il difficoltoso percorso di costruzione dell'identità; tale istanza si coniuga, inevitabilmente, con l'atavico, mai sopito, bisogno di raccontare e raccontarsi, che appartiene agli esseri umani fin dalla notte dei tempi. L'implicito pedagogico custodito nelle narrazioni, infatti, le rende dispositivi privilegiati per arrivare al cuore pulsante del soggetto in formazione: esse *amplificano* le esperienze vissute, regalando significati sempre nuovi ad emozioni, eventi, frammenti di esistenza, e diventando compagne imprescindibili nel cammino di formazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si è scelta, pertanto, una narrazione che, fra le altre, incarnasse *vivamente* la metafora della costante – e mai conclusa – ricerca di completezza, della tensione ad un'identità quanto mai integra e *piena*: la trilogia dei *Nostri antenati* di Italo Calvino. Dimezzarsi, rampare, *non-esistere* appaiono passaggi obbligati di una crescita sofferta ma sempre protesa ad un compimento interiore, una storia che accompagna il giovane lettore e che lo *salva*, poiché gli ricorda che non è solo ad affrontare la *molteplice* complessità del reale. In seguito, l'analisi di questa trilogia fiabesca si stempera nella lettura di una fiaba a carica realistica, *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, che restituisce tutto il *leggero* dis-incanto di uno sguardo bambino sul mondo.

Tuttavia, non è solo la narrazione letteraria a configurarsi come dispositivo educativo insostituibile per guidare bambini e adolescenti alla formazione dell'identità: il presente lavoro, infatti, prende in considerazione anche un altro bacino narrativo, all'interno del quale l'assenza di parole permette all'individuo di ricercarsi e comprendersi in maniera più libera, lontana dalla definitezza del linguaggio, aperta alla *fluidità* delle note. La musica contiene l'elemento di più arcaica connessione dell'uomo con il mondo circostante: il suono. Il suono si fa narrazione e storia, si intreccia al racconto interiore donando senso a stati d'animo, sensazioni e pensieri. In particolare, sono i brani di due compositori che hanno segnato il panorama musicale del XIX e del XX secolo, Fryderyk Chopin e Sergej Vasil'evič Rachmaninov, ad accompagnare l'ascoltatore, schiudendo un mondo introspettivo nel quale egli si specchia e, infine, si riconosce.

Parole chiave: narrazione, educazione, Italo Calvino, Fryderyk Chopin, Sergej Vasil'evič Rachmaninov.

Abstract

The patterns of the hypercomplex society are becoming ever tighter in the contemporary digital era, making evident the educational urgency to guide children and adolescents along the difficult path of the construction of identity; and this request is inevitably combined with the ancestral, never faded, necessity to narrate and tell about ourselves, which belongs to humans since the dawn of time. The pedagogical implicit held in the narratives, in fact, makes them privileged devices to reach the beating heart of the subject in formation. Narrations *amplify* experiences, giving new meanings to emotions, events, fragments of existence, so that they become indispensable companions in the formation of childhood and adolescence.

We chose, therefore, to analyze a narrative that, among others, *vividly* embodies the metaphor of constant – and never ended – pursuit of completeness, of the tension to an identity that is as integral and *total* as ever: the trilogy *I nostri antenati* by Italo Calvino. Halving, ramping up, *non-existing* appear as necessary passages of a struggled growth which always reaches for an inner fulfilment, a story that accompanies the young reader and that *saves* him, because it reminds him that he is not alone in facing the *multiple* complexity of reality. Then, the analysis of this fantasy trilogy is dissolved in the reading of a realistic fairy tale, *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, which expresses all the *light* dis-enchantment of a childlike gaze at the world.

However, it is not only literary narration that appears to be an irreplaceable educational device to guide children and adolescents to create their own identity: the thesis, in fact, also takes into account

another narrative category, within which the absence of words allows the individual to search and understand himself more freely, far from the definition of language, open to the *fluidity* of notes. Music contains the most archaic element of human connection with the surrounding world: sound. The sound becomes tale and story, intertwines with the auto-narration giving meaning to emotions, feelings and thoughts. In particular, the pieces of two composers that have marked the musical panorama of the XIX and XX century, Fryderyk Chopin and Sergej Vasil'evič Rachmaninoff, accompany the listener, opening for him an introspective world in which he reflects and, finally, recognizes himself.

Keywords: narration, education, Italo Calvino, Fryderyk Chopin, Sergej Vasil'evič Rachmaninoff.